

E io, medico di famiglia, svengo dopo il TG

TG 2, ore 13, ora di punta degli ascolti, lo speaker legge la notizia: *"Medico multato dalla Corte dei Conti cui era stato deferito dalla Guardia di Finanza per aver iperprescritto (circa due volte la media regionale). La sentenza dopo indagini su 600 medici sospettati di illecito".* Tutto qui. Il segnale è chiaro e forte: è cominciata la guerra fra poveri, come recita il motto: pietà l'è morta. Stiamo facendo la fine della rana bollita della nota storiella a forza di tirare a campare il giorno per giorno e il *pro domo mea*. O ci organizziamo per una tutela collettiva o saremo progressivamente una categoria di decerebrati al servizio del Ssn. Ho notizia diretta di colleghi ormai ridotti (dopo qualche multa) a prescrivere col "contagocce" per esempio gli antibiotici e a usare tutta la loro arte dialettica per sminuire percorsi di prevenzione primaria in soggetti con fattori di rischio "moderati" per non dovere prescrivere esami. Ricaccio indietro i termini di servilismo, codardia, perché capisco che abbiamo tutti dei figli da mantenere. Ma dovremmo educarli anche alla coerenza e onestà intellettuale, credo.

Non difendo l'indifendibile. Bastoniamo pure chi ha collusioni con le case farmaceutiche, ma vorrei che fosse chiaro che il segno del terrore alla Robespierre sta nel fatto che nella notizia del TG la parola "inappropriata" non è mai emersa e nemmeno quella di "comparaggio".

Se lo Stato non vuole che si sforzi, abbia il coraggio di togliere dal prontuario i farmaci costosi, se non li ritiene scientificamente indispensabili, ricordando che il loro prezzo è stabilito da una commissione ministeriale. Se li ritiene indispensabili, invece, ci lasci lavorare. Proporrei una sorta di comitato per la tutela e l'aiuto ai colleghi penalizzati da queste norme inique, anche con la raccolta di denaro per compensare al danno loro arrecato (ovviamente ove sicuri che nulla di penale e veramente illegale sia stato commesso) e dare così

un segno di coerenza e solidarietà della nostra categoria. Potrebbe essere l'Ordine dei Medici (in quanto rappresentativo di tutti) a farsi carico di ciò, proprio per tutelare la dignità del nostro operare. I Mmg sono l'unica categoria di professionisti con due contratti da onorare: uno con l'Ente pagatore e l'altro con le persone da curare e se assolviamo l'uno finiamo facilmente per violare l'altro!

Alberto Ganassi

Medico di medicina generale, La Salle (AO)

Gravidanza: esenzione per ecografie tra norme e paradossi

Non so se la questione su cui vorrei porre l'attenzione riguardi solo la mia Asl oppure tutta la Lombardia o magari anche l'Italia intera. Mi riferisco al problema dei codici di esenzione per le ecografie in gravidanza. Le norme in vigore prevedono tre ecografie esenti da ticket durante la gestazione. Una prima ecografia deve essere fatta entro la 13ª settimana, una seconda tra la 18ª e la 22ª settimana, e una terza ecografia tra la 28ª e la 32ª settimana. Il diritto all'esenzione deve essere attestato dal medico prescrittore scrivendo nell'apposita casella la lettera "M" seguita dalle due cifre corrispondenti alla settimana di gestazione. Quale settimana di gestazione? Quella in corso al momento della prescrizione, quella durante la quale dovrà essere eseguita l'ecografia, o quella durante la quale l'ecografia sarà effettivamente eseguita? Non bisogna essere docenti di ginecologia per sapere o capire che una richiesta di un'ecografia per controllo di routine per una precisa settimana futura non avrebbe senso dal punto di

vista clinico. Il ministero della Sanità ha giustamente previsto per questi controlli un intervallo di tempo di quattro settimane, ed è a questo protocollo che il medico prescrittore deve attenersi. Dunque, per esempio, "Si richiede ecografia in gravidanza fra la 28ª e la 32ª settimana", e non "Si richiede ecografia in gravidanza per la 31ª settimana".

È evidente quindi da questa semplice considerazione che la settimana da indicare nelle caselle dell'esenzione non può che essere quella in corso al momento della prescrizione. Scrivere infatti una settimana precisa in futuro non ha senso e metterebbe inutilmente in difficoltà le strutture eroganti, e scrivere l'intervallo di quattro settimane non è tipograficamente possibile. Gli uffici prenotazioni della mia Asl però pretendono che nelle caselle dell'esenzione sia scritta la settimana in cui verrà eseguita l'ecografia. Se le strutture pubbliche e convenzionate fossero in grado di fornire la prestazione entro pochi giorni, in modo che la settimana di prescrizione e quella di effettuazione dell'ecografia coincidessero, non esisterebbe il problema. Ma il problema esiste e nasce proprio per colpa delle strutture eroganti, in quanto queste riescono a effettuare le ecografie nella migliore delle ipotesi dopo circa un mese dalla prenotazione e, nel caso dell'ospedale, addirittura a distanza di non meno di tre mesi.

In sostanza bisogna essere degli indovini per poter scrivere nelle caselle al momento della prescrizione la settimana esatta in cui l'ecografia verrà fatta. Il risultato è un andirivieni di gravide fra lo studio del Mmg e gli uffici prenotazione per la "correzione" delle prescrizioni.

Questa situazione sarebbe già seccante se riguardasse prescrizioni per esami sportivi rilasciati ad atleti di maratona o decathlon, ma diventa assolutamente intollerabile nello specifico, dato che va a danneggiare donne incinte. Purtroppo però i responsabili di queste assurde direttive sono ancora in piena attività e tuttora lautamente pagati con i denari dei contribuenti.

Antonio Attanasio

Medico di medicina generale
Mandello del Lario (LC)